

Incontro con Carlo Giuffrè in scena a Roma con «I casi sono due» di Armando Curcio. È un ingrigito e dolente barone Ottavio già interpretato con successo dai De Filippo

Gli esordi, la storica ditta con il fratello Aldo una «Napoli milionaria» tra i progetti futuri «È vero, con l'età assomiglio a Eduardo ma per recitare i suoi testi ci vuole saggezza»

«Io, biblicamente vecchio»

I capelli ingrigiti e lo sguardo dolente del padre ormai anziano. Carlo Giuffrè è in questa stagione il barone Ottavio nella commedia di Armando Curcio *I casi sono due*, già allestita con successo dai De Filippo. E proprio di Eduardo ci parla l'attore in questa intervista. «Per recitare i suoi testi bisogna essere vecchi, biblicamente vecchi», dice. E annuncia il suo prossimo spettacolo: *Napoli milionaria*.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Ecco il teatro, quello vero, che funziona sempre, come una bella festa tra vecchi amici con cui si sta subito bene». Questo scrisse Federico Fellini alla compagnia Giuffrè undici anni fa, all'ultima replica di *I casi sono due* di Armando Curcio, che vedeva per la terza volta in pochi giorni. Parole affettuose di uno spettatore divertito e convinto. Come quelli che in questi giorni affollano il Teatro Eliseo di Roma, seconda tappa di questa nuova edizione di *I casi sono due*. Protagonista e regista, Carlo Giuffrè, che incontriamo nel camerino, appena arrivato da un'apparizione promozionale in tv, pronto ad indossare i panni del suo personaggio, il barone Ottavio «il bello» dei due fratelli, lo definivano le riviste di vent'anni fa, quando Carlo e Aldo erano ancora inseparabili, da molti additati come gli unici possibili eredi di un'altra coppia fraterna, napoletana e litigata, i De Filippo.

Solo in ditta dalla stagione 1987-88, Carlo Giuffrè ha innalzato sei spettacoli di successo, a cominciare da *Il piacere dell'onestà* di Pirandello. «Un testo che è uno scoglio difficile da superare», gli diceva Romolo Valli ai tempi della mitica Compagnia dei Giovani, dove Giuffrè era entrato nel '63 e dove trovò nell'autoritratto la giu-

sta risposta alla doppia personalità interpretativa, quella comica e quella avventata, che lo aveva caratterizzato fino ad allora. Subito dopo Pirandello, *Fame altrui* di Turgenev e due commedie di Eduardo Scarpetta, *Miseria e Nobiltà* e *Il medico dei pazzi*. Poi, l'anno scorso, la sfida al testo di Eduardo più metafisico, *Le voci di dentro*, con Eduardo stesso, suo primo maestro, che sembra ispirargli ogni giorno di più espressioni e gestualità, pause, intensità e portamento.

Come spiega questa sua straordinaria somiglianza scenica con Eduardo?

«È una cosa che inizialmente mi hanno fatto notare gli altri. D'altra parte, è stato con lui che ho iniziato a recitare, nel 1949. Sono stato in compagnia con lui due anni. Ma già prima, quando frequentavo l'Accademia, a Roma, venivo ogni sera a lezione, proprio qui all'Eliseo, a vederlo in teatro. Dev'essere dunque col tempo che ho riscoperto certe cose, visto che la matrice era quella, cose che l'esperienza mi ha fatto maturare. Perché per interpretare Eduardo bisogna essere vecchi. Non anagraficamente, dato che lui stesso era «vecchio» a 35 anni, ma in un senso quasi biblico, completamente interiore».



In alto Carlo Giuffrè. A sinistra l'attore con Mano Scarpetta in una scena di «I casi sono due» di Armando Curcio

E qual è la cosa più importante che ha imparato da lui?

«La compostezza me l'hanno insegnata Valli e De Lullo. Eduardo mi ha trasmesso un grande senso del rigore, il rispetto assoluto per il pubblico. Anche un sospiro deve arrivare in platea, e niente deve mai essere detto a vuoto. Persino i personaggi in apparenza più marginali hanno bisogno di sostanza drammaturgica. Prendiamo *I casi sono due* Poppino De Filippo, che lo ha portato in scena diverse volte».

a cui si è ispirato per il suo Pappagone, lo costruiva attorno a sé il vuoto. Io ho scavato a fondo nel personaggio del barone Ottavio, nel suo desiderio di paternità senile e un po' patetico.

Come mai ha deciso di riprendere ora la commedia, undici anni dopo l'allestimento tanto lodato da Fellini?

«*I casi sono due* è uno spettacolo malizioso, ma volgare, con alcuni giochi scenici da commedia dell'arte, come il ser-

Pulcinella Avevo meno stimoli creativi rispetto alla prima edizione, certo, ma la compagnia tutta è cambiata, mio fratello non c'è più, Mano Scarpetta, che in scena è il mio figlio ritrovato e mascolone, è adattissimo, io stesso sono maturato. Già allora dovevamo praticamente inventare sul palcoscenico tutti i movimenti, proprio come un canovaccio della commedia dell'arte. La cosa più importante, però è il pubblico. Sono gli spettatori in sala che ci suggeriscono tempi, pause, stati d'animo e persino qualche battuta.

Lo spettacolo ha ricevuto consensi convinti da parte della critica. Cosa pensa di questo successo?

«Forse anche certa critica sta rivalutando proposte di questo genere, invece di osannare solo spettacoli che costano miliardi con la gente che se la squaglia al primo atto. Il mio è uno spettacolo tradizionale, certo, ma a quelli che mi accusano di lavorare «sul sicuro» rispondo che non esistono spettacoli sicuri, ogni allestimento è a rischio, solo che il nostro sistema teatrale permette a tutti di avere comunque piazzab-

bonati, teatri sicuri. All'inizio di ogni stagione tutto è già stabilito dagli impresari, indipendentemente dalla qualità del nostro lavoro. Così non solo si spreca molto denaro, ma si confonde il pubblico, senza lasciargli alcuna possibilità di scegliere e di giudicare.

A maggio lei tornerà di nuovo a Eduardo, con «Napoli milionaria», primo spettacolo di una trilogia diretta da Patroni Griffi, un progetto molto impegnativo.

Nonostante la notizia sia diffusa con rapidità, tutto è ancora incerto. Oltre a *Napoli milionaria*, che dovrebbe debuttare a maggio, e a *Sabato, domenica e lunedì*, non è stato ancora deciso il terzo titolo. Ovviamente sono spettacoli che amo, che considero perfetti e che vorrei affrontare con tutto l'impegno necessario, sotto la guida di una regia che non stravolga le parole e l'impegnabile attualità di Eduardo. Purtroppo però è ancora presto per poter dire di più».

Biennale
Tutto pronto per il nuovo Consiglio

VENEZIA. In dritta d'arrivo il nuovo Consiglio direttivo della Biennale di Venezia. Con le delibere del 30 e del 31 dicembre, Consiglio dei ministri e Regione Veneto hanno designato i propri rappresentanti, non resta dunque che il presidente del Consiglio ratifichi formalmente le nomine con un decreto. Dopodiché sarà possibile eleggere il nuovo presidente (che succederà a Paolo Portoghesi). Fra i consiglieri eletti, Gian Luigi Rondi è stato designato sia dal Governo che dalla Regione, e pertanto usognerà che l'uno o l'altra procedano a una indicazione supplementare. Gli altri consiglieri sono Laura Barbisani, Ludina Barzani (nominati dal Consiglio dei ministri), il rettore dell'Università di Venezia Paolo Costa, Francesco Gentile, Fabiana Gressani Sanna, Paolo Trevisi e Francesco Del Co, già direttore del settore architettura (designato dalla Regione). Umberto Cur, Bruno Marchetti e Anna Maria Miraglia erano invece già stati nominati dal Comune di Venezia così come Fulvio Scarpelli, Sergio D'Antoni e Luigi Mazzella dai sindacati Cgil-Cisl-Uil. Compongono ancora il Consiglio Bruno Rosada ed Enzo Cuccinello, nominati dalla Provincia, il sindaco di Venezia Ugo Bergamo e il senatore Gino Giugni, eletto dal personale della Biennale. Molte e scottanti le questioni delle quali Consiglio è nuovo presidente (i candidati più accreditati sono Rondi e Dal Co) dovranno occuparsi. L'organizzazione della Mostra delle Arti visive (ne sono curatori Achille Bonito Oliva e Mano Messus) prenda per giugno, e quella del Festival della musica dedicato a Luigi Nono annunciato nello stesso mese. Bisognerà poi confermare (oppure no) Giulio Pontecorvo a capo della Mostra del cinema, e assegnare gli incarichi direttivi nei settori teatro, architettura, attività permanenti e archivio storico.

Cagliari
Piccoli coreografi crescono

CAGLIARI. Negli spazi sempre più angusti dedicati alla danza contemporanea, il concorso internazionale di coreografia di Cagliari appare come una piccola oasi, dove i giovani autori possono confrontare il loro lavoro con colleghi di altri paesi e dove hanno la possibilità di essere «notati».

Il cast di coreografi proposto in questa settima edizione del concorso era ridotto a dodici concorrenti, selezionati in base ai video pervenuti e chiamati ad esibirsi sul palco del restaurato Teatro delle Saline di Cagliari davanti alla giuria. Dei cinque finalisti, vincitore per la coreografia d'assolo è stato Damiano Foa con *Festiva lente* interpretato da Laura Simi (che ha collaborato anche alla coreografia). Un brano breve, dieci minuti appena, sviluppato tutto su un concetto coreografico - quello appunto indicato nel titolo di «affrettarsi lentamente» - che Laura Simi ha saputo tradurre in un movimento poetico, canco di fragilità e di sfumature. Mettendo in secondo piano i dialetti come la scarsa articolazione nello spazio, che toglieva un po' di respiro al brano.

Il premio per la coreografia di gruppo è invece andato a Daniel Goldin, argentino trapiantato in Germania, dove studia alla Folkwang Hochschule di Essen. Ein *La sombra y la luna* il duetto che Goldin ha presentato e ha interpretato con Lara Martelli, si intrecciano con abilità ambedue le ascendenze, l'origine sudamericana che dà calore e un pizzico di sentimentalismo al brano, quasi con qualche sapore alla Garcia Marquez, e la lunga permanenza alla scuola di Essen, attualmente diretta da Pina Bausch e dalla quale Goldin eredita direttamente un gusto per il teatrodanza immediatamente riconoscibile. Menzione particolare per l'inglese Paul Selwyn Norton, eccellente interprete di un brano incentrato sulla figura di un eccentrico star. Ha mancato il premio per un pelo, pur essendo il danzatore più raffinato e maturo tecnicamente.

14-24 gennaio 1993
Andalo, Molveno, Fai della Paganella



Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve ritorna nel Trentino dove è nata. Torna nelle Dolomiti, stavolta quelle di Brenta. La scelta è caduta su Andalo, che con Molveno e Fai costituisce un altipiano adagiato sulle pendici nord della Paganella, montagna che ha dato il nome ad una delle più popolari canzoni di montagna.

Informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE:
c/o Federazione PDS - Via Suffragio, 21
Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle 18
Tel. 0461/231181 (dal 10-2-1993: 0461/585344) - Fax 0461/987376

Tutte le Federazioni Provinciali del PDS
oppure:
Milano - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 64.23.557
Bologna - Via Barneria, 4 - Tel. (051) 23.90.94

Prenotazioni e pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze di Bologna o di Milano. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

Offerta Turistica

Ski-pass
3 giorni Lit. 55.000 - 5 giorni Lit. 77.000
6 giorni Lit. 88.000 - 7 giorni Lit. 99.000
10 giorni Lit. 132.000

Scuola di sci
2 ore collettive al giorno per 12 persone
6 giorni, ore 9-11 Lit. 80.000 ore 11-13 Lit. 90.000
3 giorni ore 9-11 Lit. 50.000 ore 11-13 Lit. 60.000

Nolegg

	Giornaliero	7 giorni	10 giorni
Sci da discesa	13.000	43.000	56.000
Scarponi	6.500	20.000	25.000
Sci e scarponi	15.000	50.000	65.000
Completo fondo	15.000	45.000	60.000

Scheda di prenotazione

da compilare integralmente e inviare a: Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto residente a

Via n. Prov. Tel.

Prenota dal: 14-17/1 17-24/1 14-24/1

presso l'albergo Gruppo

N. stanze singole N. stanze doppie

N. stanze triple N. stanze quadruple

Totale persone di cui con sconto in terzo e quarto letto

Mezza pensione Pensione completa

presso l'appartamento N. Gruppo 1 2 3 N. appartamenti con N. letti

N. appartamenti con N. letti

Versa l'importo anticipato di Lit. a mezzo assegno circolare N.

Banca Data Firma